

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), pur continuando la sua azione di vigilanza a 360 gradi sull'operato delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo, intende concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici per rendere più incisivo il ruolo dell'Italia in queste istituzioni.

In primo luogo, in linea con le priorità strategiche dell'Italia ribadite nelle Linee Guida della Cooperazione allo Sviluppo 2013-2015, l'azione italiana privilegerà l'Africa Sub-Sahariana e il Bacino del Mediterraneo. In particolare in Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo, BERS e IFAD essa mirerà ad assicurare che l'intervento in queste regioni, compatibilmente con le difficoltà ambientali, sia efficace e coordinato. Il gran numero di paesi fragili o *post-conflict* nelle regioni suddette costituirà un ulteriore motivo di attenzione al nuovo approccio delle Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo a questo tema, già tradizionalmente caro alla cooperazione italiana.

In secondo luogo, il MEF continuerà a vigilare sulla qualità della spesa e si focalizzerà in particolare sui seguenti aspetti:

- perseguimento dell'efficacia nelle Banche e nei Fondi di Sviluppo. Banche e Fondi devono orientare sempre di più la loro attività all'ottenimento di risultati, misurandoli sulla base dei progressi ottenuti in termini sia economici, sia istituzionali e sociali. Le risorse, soprattutto quelle concessionali, più scarse e allo stesso tempo più richieste, devono concentrarsi dove è più alto il loro impatto sullo sviluppo;
- perseguimento dell'efficienza di Banche e Fondi di Sviluppo. Dal punto di vista del contenimento dei costi amministrativi, l'Italia continuerà a perseguire una politica di rigore in materia di bilancio, con particolare riferimento alla remunerazione del personale. Inoltre, le Banche e i Fondi di Sviluppo dovranno assicurare che i fondi per le spese amministrative siano gestiti attraverso sistemi trasparenti e vengano utilizzati in maniera coerente con le strategie, assicurando *value for money*;
- perseguimento della massima efficacia dei contributi italiani ai fondi fiduciari amministrati dalle Banche Multilaterali di Sviluppo. Il ridimensionamento dei contributi italiani a questi fondi avvenuto negli ultimi anni ha reso ancor più necessaria l'ottimizzazione del loro utilizzo. In questo contesto, il MEF sta partecipando a un esercizio di coordinamento con altre Amministrazioni interessate e ha iniziato un'opera di razionalizzazione del suo portafoglio, soprattutto in Banca Mondiale;

In terzo luogo, il MEF perseguirà a livello di Banche e Fondi di Sviluppo le priorità settoriali della cooperazione allo sviluppo italiana. In questo contesto particolare attenzione verrà data ai temi della sicurezza alimentare, dello sviluppo umano, della *governance* e dello sviluppo inclusivo e sostenibile del settore privato.

In quarto luogo, nel 2013 l'Italia parteciperà ai negoziati per la ricostituzione delle risorse dell'IDA, del Fondo Africano di Sviluppo e della GEF. Soprattutto nei primi due casi si tratta di negoziati particolarmente importanti per il nostro Paese, per la priorità dell'Africa nella nostra cooperazione allo sviluppo e per l'importanza della Banca Mondiale per volumi di attività, per il suo carattere globale e la sua *leadership* in materia di conoscenza ed esperienza. Questi negoziati si tengono in un mutato contesto economico, sia per il peso crescente nell'economia mondiale di molti paesi emergenti e il potenziale affrancamento di

molti di essi dal bisogno di risorse concessionali, sia per via delle conseguenze della crisi economico-finanziaria che hanno reso necessaria, in molti paesi, l'adozione di misure di bilancio restrittive che a loro volta si sono tradotte in tagli alle risorse finanziarie per la cooperazione allo sviluppo.

Alla luce di quanto sopra, è essenziale per l'Italia assicurare il proprio supporto al Fondo Africano e all' IDA cercando, in particolare per quanto riguarda il primo, di mantenersi sui livelli delle contribuzioni annunciate nelle precedenti due ricostituzioni.

In entrambi i casi, tuttavia, le decisioni finali terranno conto, oltre che del vincolo di bilancio interno, anche di numerosi altri fattori e in particolare dell'efficacia dei vari Fondi nel produrre risultati nei Paesi beneficiari e del *burden sharing* tra donatori. In questo contesto l'Italia ritiene improrogabile una partecipazione più attiva dei paesi emergenti. Inoltre, è necessario riflettere sull'opportunità di combinare ai tradizionali contributi a fondo perduto altri strumenti che, pur garantendo la sostenibilità finanziaria dei Fondi di Sviluppo nel lungo periodo, tengano conto delle mutate condizioni economiche per molti donatori "tradizionali". Il MEF sta contribuendo a stimolare il dibattito su queste tematiche.

Infine il MEF, consapevole che per massimizzare l'efficacia delle posizioni italiani in ambito multilaterale, inclusi Banche e Fondi di Sviluppo, occorre anche attingere al patrimonio di conoscenze ed eccellenze messo a disposizione dalla pluralità di attori italiani della cooperazione internazionale, intende continuare a rafforzare il coordinamento con gli altri protagonisti nazionali della cooperazione internazionale, come già avvenuto nel 2012 con la sistematizzazione delle riunioni del Tavolo Inter-istituzionale, e a promuovere momenti di consultazione con qualificati portatori di interesse (*stakeholder*) su specifiche tematiche, quale è stato nel 2012 il seminario sulle nuove regole di *procurement* della Banca Mondiale e quali potranno essere, nel futuro, incontri su strategie-paese o settoriali.

XI. L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

1. Cenni storici

La politica di aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani (per lo più ex colonie della Francia e del Belgio), concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo, inizialmente soprattutto nel settore agricolo e delle infrastrutture. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. I rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari furono disciplinati da una serie di accordi quadro o convenzioni.

Accordi di cooperazione dell'UE

Anno	Convenzione/Accordo	Paesi aderenti
1965	Yaoundé I	18 Paesi SAMA (Stati Africani Malgasci Associati, ex-colonie africane degli Stati membri della CEE)
1970	Yaoundé II	Si aggiungono le isole Mauritius
1975	Lomé I	Si aggiungono i Paesi non africani del Commonwealth. Nasce l'acronimo ACP (Africa, Carabi, Pacifico). I paesi diventano 46.
1979	Lomé II	
1984	Lomé III	
1990	Lomé IV	
2000	Accordo di Cotonou	77 Paesi ACP Si aggiunge Timor Leste nel 2003
2005	1° revisione dell'Accordo di Cotonou firmata a Lussemburgo	
2010	2° revisione dell'Accordo di Cotonou firmata a Ouagadougou	

L' "Accordo di Cotonou" ha durata ventennale (2000-2020) e costituisce il quadro giuridico del FES. Tale accordo rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, in quanto mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L'Accordo di Cotonou ha introdotto l'*Investment Facility* (IF) che è uno strumento, gestito dalla BEI, volto a sostenere gli investimenti nei paesi ACP di imprese private e

pubbliche gestite con criteri commerciali. Istituita nel 2003 con una dotazione di circa 2 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES ⁶⁷, l'IF si pone in continuità con l'attività svolta dalla BEI nell'ambito delle passate Convenzioni quadro a sostegno del settore imprenditoriale dei paesi ACP.

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede che esso sia rivisto ogni 5 anni. La prima revisione dell'Accordo, dopo i negoziati tra Stati membri e Paesi ACP, è stata firmata a Lussemburgo nel giugno del 2005 e dopo la ratifica parlamentare da parte di tutti i firmatari, è entrata in vigore il 1° luglio 2008.

La seconda revisione dell'Accordo è stata firmata a Ouagadougou, Burkina Faso, nel giugno 2010 ed è entrata in vigore il 1° novembre 2010. Il nuovo testo ha: i) aggiunto nuovi temi, quali il rafforzamento dei settori dell'acquacoltura e della pesca, un accresciuto impegno nella lotta contro l'AIDS e un'accelerazione verso il reciproco riconoscimento (UE-ACP) delle qualifiche dell'istruzione superiore; ii) riconosciuto la rilevanza del tema del *climate change* nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, prevedendone il recepimento nelle strategie di sviluppo dei paesi ACP, con specifiche misure di assistenza per l'adeguamento ai cambiamenti climatici; iii) sottolineato maggiormente il ruolo dei Parlamenti nazionali, delle autorità locali, della società civile e del settore privato nella definizione delle politiche per lo sviluppo; iv) ha ampliato il mandato della Banca Europea degli Investimenti, estendendolo anche al finanziamento delle infrastrutture pubbliche regionali, insieme a sponsor provenienti dai paesi ACP.

La prossima revisione dell'accordo di Cotonou è prevista per il 2015.

2. Il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

Lo strumento finanziario degli accordi di partenariato tra l'UE e i paesi ACP è il Fondo europeo di sviluppo (FES), alimentato dai contributi degli Stati membri.

Organo decisionale è il Comitato FES, costituito da rappresentanti degli Stati Membri (SM), il cui ruolo e ambito di competenza sono stati largamente ridimensionati negli ultimi anni. Infatti, mentre originariamente il Comitato approvava i singoli progetti presentati dalla Commissione, oggi esso si focalizza essenzialmente sugli aspetti di *policy* e di strategia, pur mantenendo la competenza in materia di programmazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione nell'ambito del partenariato UE-ACP.

In passato i finanziamenti del FES sono stati effettuati sotto forma di doni e di prestiti speciali, gestiti dalla BEI. Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES, da allora, usa soltanto lo strumento del dono.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del IX FES (periodo 2002-2007), che ha portato al consolidamento di tutte le risorse nell'ambito dello strumento finanziario in atto. Alla luce di queste nuove disposizioni, il ciclo finanziario del IX FES si è

⁶⁷ Il primo protocollo finanziario varato nell'ambito dell'Accordo di Cotonou.

concluso il 12 dicembre 2007, con l'impegno di tutte le risorse disponibili prima dell'entrata in vigore del FES successivo.

2.1. II X FES

Il X FES, che copre il periodo dal 2008 al 2013, è divenuto operativo, in termini di programmazione e approvazione degli interventi da finanziare, dal 1° luglio 2008⁶⁸, dopo la ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli SM e di due terzi degli Stati ACP. Tuttavia, gli SM hanno iniziato a versare i contributi dovuti a titolo del X FES a partire dal 2011, dopo che sono state esaurite le risorse dei precedenti FES.

Il Protocollo finanziario del X FES prevede una dotazione di 22.682 milioni di euro ripartiti nel modo seguente: a) paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM)⁶⁹: 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.030 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

X FES (importi in milioni di euro)	
Fondi destinati ai Paesi ACP	21.966
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- <i>Investment Facility</i>	1.500
Fondi destinati ai PTOM	286
Spese di gestione del Fondo	430
TOTALE X FES	22.682
Fondi propri BEI	2.030

Gli Stati membri contribuiscono al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle del bilancio comunitario, nell'ottica della eventuale futura "budgettizzazione"⁷⁰ del Fondo. Per l'Italia la chiave è passata dal 12,54 al 12,86 per cento, corrispondente a 2.916 milioni per tutto il periodo (a fronte di 1.730 milioni del IX FES).

Inoltre gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio.

Le risorse del X FES non saranno più impegnate dopo il 31 dicembre 2013 (cd. *sunset clause*). Tale norma è stata concepita anch'essa nell'ottica della futura "budgettizzazione" del

⁶⁸ L'entrata in vigore del X FES è avvenuta più tardi rispetto alla data inizialmente prevista (1° gennaio 2008), a causa del ritardo nella ratifica della revisione dell'Accordo di Cotonou.

⁶⁹ I Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) sono 21 paesi o territori che dipendono costituzionalmente da quattro Stati membri dell'Unione europea: la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Ne fanno parte, tra gli altri, la Groenlandia, le Isole Falkland, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese e le Antille olandesi. Sebbene i loro cittadini siano cittadini dell'Unione, questi paesi non fanno parte del territorio comunitario e, di conseguenza, ad essi non si applica direttamente il diritto comunitario. Essi beneficiano però dello statuto di associati agli Stati membri, conferitogli dal Trattato di Roma, che è all'origine dell'attuale assistenza finanziaria concessa attraverso il FES.

⁷⁰ Attualmente il FES è un fondo extra bilancio. Con *budgettizzazione* si intende l'inserimento del FES nel bilancio (*Budget*) dell'UE.

Fondo (clausola parallela a quella che prevedeva che i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non dovevano essere più impegnati dopo il 31 dicembre 2007).

Per quanto riguarda gli aspetti normativi del X FES⁷¹, il Regolamento di attuazione ha cercato di armonizzare le procedure decisionali e programmatiche del FES con quelle previste per gli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE, introducendo importanti modifiche, sia sotto il profilo della programmazione, sia sotto il profilo finanziario.

Nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici a livello nazionale (*Country Strategy Papers* – CSP), regionale (*Regional Strategy Papers* – RSP) e intra-ACP, che coprono tutto il ciclo di durata del FES. I documenti strategici devono assicurare i principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti. Rispetto al passato, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e SM per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale e regionale.

Ai documenti strategici si accompagnano i Programmi Indicativi Pluriennali per Paese e per Regione (PIN e PIR) che definiscono le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. L'allocazione complessiva dei PIN e dei PIR si compone di una parte programmabile (*envelope A*), una parte non programmabile (*envelope B*) destinata a coprire esigenze impreviste.

Un'altra importante innovazione è rappresentata dall'introduzione dei Programmi di azione annuali (*Annual Action Programmes* - AAP) che si basano sui menzionati documenti strategici e sui Programmi Indicativi Pluriennali e vengono predisposti dalla Commissione con il paese o la regione *partner*, con il coinvolgimento della BEI e degli Stati Membri presenti *in loco* (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori).

A seguito delle modifiche introdotte, il Comitato FES - alla stregua degli altri Comitati competenti per gli altri strumenti di assistenza esterna - non approva più le singole proposte di finanziamento, come avveniva in precedenza, ma solo i Programmi di azione annuali, nell'ottica di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali.

Per quanto riguarda l'*Investment Facility*, rispetto al IX FES si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocazione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

⁷¹ Il X FES è regolato da 5 documenti normativi: il Protocollo Finanziario, l'Accordo Interno, il Regolamento di Attuazione, il Regolamento Finanziario e il Regolamento Interno. Il Protocollo finanziario stabilisce la dotazione del FES e i contributi degli Stati membri, mentre l'Accordo Interno precisa alcune disposizioni finanziarie. Il Regolamento di Attuazione, non previsto per il precedente FES, integra le disposizioni dell'Accordo Interno, fornendo una disciplina compiuta sull'operatività del FES. Gli altri due documenti, approvati per ultimi (23 gennaio 2008), sono il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES, nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento Interno, che stabilisce le modalità di funzionamento del Comitato FES.

Negoziati per il FES XI

Nella prima metà del 2012 fino al maggio 2013 si sono svolte le riunioni del Consiglio ACP di negoziazione e approvazione dell'Accordo Interno per il periodo 2014-2020 (XI FES). L'accordo interno è un accordo intergovernativo e come tale soggetto a ratifica, e fornirà la base per la stesura del Regolamento di attuazione e del Regolamento finanziario dell'XI FES.

Il complessivo volume di risorse finanziarie proposto per il FES XI è pari a 30,506 miliardi di euro (prezzi correnti), calcolato sulla base dell'obiettivo collettivo UE e SM dello 0,7% nel rapporto APS/PIL entro il 2015. Tale ammontare è superiore rispetto alle risorse del FES X, per tenere conto del fatto che la durata del Quadro Pluriennale Finanziario 2014-2020 sarà di sette anni contro i sei anni del X FES.

Nel FES XI la chiave di contribuzione dell'Italia scende al 12,53% (era pari al 12,86 percento nel X FES), corrispondente a un importo di circa 3,822 miliardi di euro per tutto il periodo.

Da sottolineare, in sede di negoziato per il FES XI, l'attenzione degli Stati membri in Gruppo ACP - compresa l'Italia - sulle risorse da assegnare alla Commissione per le spese di sostegno legate alla programmazione e attuazione del fondo (*support expenditures*), nell'ottica di una riduzione dei costi. (In percentuale, la proposta iniziale del 5% è scesa al 3,45%) .

2.2. Attività del FES nel 2012

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel 2012 sono stati complessivamente impegnati dalla Commissione 3.726 milioni di euro, mentre le erogazioni sono state pari a 3.073 milioni di euro.

Per poter raggiungere l'obiettivo di impegnare tutte le risorse del X FES entro la fine del 2013, le priorità della Commissione dovranno essere l'accelerazione nell'attuazione dei programmi regionali e dei programmi per i PTOMs e la conclusione della procedura di revisione dei CSP.

Gli interventi del FES si basano sui documenti strategici, elaborati congiuntamente dai paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento, con limitati interventi in settori non focali. L'individuazione dei settori riflette le priorità di programmazione concordate a livello paese, con il paese beneficiario e gli altri donatori, in attuazione del principio della divisione del lavoro.

Impegni 2012 per settore

Settore	Milioni di euro	Percentuale
Infrastrutture sociali	1.371	38%
Infrastrutture e servizi economici	816	22%
Sostegno al bilancio, aiuti alimentari, sicurezza alimentare	726	19%
Produzione agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.	424	11%
Attività multisettoriali/trasversali	269	7%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	120	3%
Totale	3.726	100%

Erogazioni 2012 per settore

Settore	Milioni di euro	Percentuale
Infrastrutture sociali	918	30%
Infrastrutture e servizi economici	807	26%
Sostegno al bilancio, aiuti alimentari, sicurezza alimentare	671	22%
Produzione agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.	219	7%
Attività multisettoriali/trasversali	224	7%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	234	8%
Totale	3.073	100%

Come si evince dalle tabelle sopra riportate, nel 2012 il principale settore in termini di risorse impegnate ed erogate è stato quello delle infrastrutture sociali, che ha superato i settori delle infrastrutture e dei servizi economici, tradizionalmente aree prioritarie del FES. Il terzo settore in ordine di ammontare delle erogazioni è stato quello dell'aiuto al bilancio (*Budget Support* - BS) che negli ultimi anni è diventato uno strumento di punta della Commissione, in linea con le raccomandazioni di Parigi e di Accra sull'efficacia degli aiuti.

Impegni 2012 per aree geografiche

Aree geografiche	Milioni di euro	Percentuale
Africa	3.275	88,0%
Caraibi	197	5,2%
Pacifico	118	3,2%
Territori e Paesi d'Oltremare	27	0,7%
Risorse non ripartibili	109	2,9%
Totale	3.726	100%

Erogazioni 2012 per aree geografiche

Aree geografiche	Milioni di euro	Percentuale
Africa	2.686	87,4%
Caraibi	181	5,9%
Pacifico	72	2,3%
Territori e Paesi d'Oltremare	14	0,5%
Risorse non ripartibili	120	3,9%
Totale	3.073	100%

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per aree geografiche, i principali destinatari degli impegni e delle erogazioni dei fondi FES sono sempre i paesi dell'Africa e vi è stato nel 2012 un aumento in termini di valori assoluti degli impegni destinati a questa regione (da 2.291 milioni di euro nel 2011 a 3.275 milioni di euro) e nelle erogazioni (da 2.328 milioni di euro nel 2011 a 2.686 milioni di euro). Sono diminuiti gli impegni verso i Caraibi (da 243 milioni di euro nel 2011 a 197 milioni di euro nel 2012) e sono aumentati quelli verso il Pacifico (da 18 milioni di euro nel 2011 a 118 milioni di euro). Relativamente ai Paesi e Territori d'Oltremare, nel 2012 si sono avuti impegni per un ammontare di 27 milioni di euro (14 milioni di euro nel 2011) ed erogazioni per 14 milioni di euro (15 milioni di euro nel 2011).

3. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, destinato a coprire il periodo 2008 -2013, all'IF è stata allocata un'ulteriore dotazione di 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

Nell'accordo interno dell'XI FES è prevista un'ulteriore allocazione di risorse per l'IF, pari a 1.134 milioni di euro.

La *Facility* è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 1,7 miliardi di euro nel IX FES e a poco più di 2 miliardi nel X FES). L'organo decisionale cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 27 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione europea. Le decisioni assunte in seno al Comitato sono poi sottoposte al voto del Consiglio di Amministrazione della BEI.

La *Facility* sostiene progetti di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato. In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitale di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti *senior*), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, o intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono "prestiti globali" (*Global Loans*), ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese. In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals*

(MDGs -OSM obiettivi di sviluppo del millennio), l'IF finanzia progetti con un impatto positivo atteso in termini sociali, economici, ambientali.

Nel 2011 la BEI ha lanciato un nuovo schema di valutazione e di *reporting* dei risultati e dell'impatto delle operazioni che conduce anche attraverso le sue *facilities*, il *Results Measurement framework (ReM)*, che consente una migliore valutazione ex ante dei risultati attesi dai progetti. In questo modo la BEI dovrebbe essere in grado di valutare più efficacemente i risultati conseguiti. La valutazione si basa su tre pilastri: la conformità delle operazioni agli obiettivi BEI; la qualità delle operazioni sotto il profilo ambientale, sociale, istituzionale, economico; il valore aggiunto dei prestiti BEI sotto il profilo finanziario. Il *ReM* riflette inoltre l'importanza assegnata al raggiungimento di risultati tangibili anche nell'ambito dello sviluppo.

Nel 2012 i prestiti effettivamente erogati dall'IF hanno raggiunto il livello massimo dall'inizio della sua attività, superando i 300 milioni di euro per il secondo anno consecutivo, (305,5 milioni nel 2011 e 315,1 nel 2012), portando così gli esborsi totali nella regione ACP a oltre 3 miliardi di euro dal 2003. I prestiti firmati nel 2012 sono stati pari a 354,8 milioni di euro (risorse IF) e 289,5 milioni su risorse proprie della BEI. Tra i progetti siglati nel 2012, il 52% del totale è destinato allo sviluppo del settore finanziario. Circa la metà dei prestiti è rivolta al sostegno di iniziative del settore privato.

Nel 2012 si sono avuti da parte dell'Italia esborsi alla BEI per l'*Investment Facility* pari a 35,11 milioni di euro.

Nell'ottica di un utilizzo più efficace di risorse limitate, la BEI ha fatto ricorso in maniera più accentuata, rispetto agli anni precedenti, a forme di stretta collaborazione con le altre istituzioni finanziarie presenti nell'area, così da massimizzare l'impatto e condividere la gestione nella realizzazione dei progetti. Nel 2012 il 57% delle operazioni è stata co-finanziata con altri attori istituzionali, come l'African Development Bank, l'IFC (Banca Mondiale), agenzie di sviluppo europee quali AFD (Agence Française de Développement), KfW (Kreditanstalt für Wiederaufbau- Banca pubblica tedesca), FMO (Banca per lo Sviluppo olandese) e altri.

Nel 2013 la BEI celebra 50 anni di intervento nella regione ACP. Negli anni più recenti si è delineata una demarcazione più netta tra le operazioni finanziate da risorse IF e quelle finanziate con risorse proprie, in virtù della quale l'IF si è dedicata principalmente a iniziative del settore privato, mentre le operazioni finanziate dal ricorso a risorse proprie hanno avuto come obiettivo progetti del settore pubblico. In questo modo si valorizza la complementarietà di questi due strumenti: in particolare l'IF è dedicata al finanziamento di progetti con un margine di rischio più elevato, progetti che non potrebbero accedere alle risorse proprie della BEI in ragione dei limiti prudenziali cui la Banca si deve attenere.

4. I Programmi Intra-ACP

Oltre alla cooperazione con i paesi ACP a livello nazionale e regionale, il FES finanzia anche una serie di iniziative che interessano indistintamente tutti i paesi partner, attraverso i programmi Intra-ACP, volti a promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale. Con il X FES si è deciso di seguire un approccio più strategico nella gestione delle risorse Intra-ACP. Infatti, mentre sotto il IX FES le risorse disponibili venivano impegnate con un approccio a programma (*ad hoc basis*), nell'ambito del X FES è stata predisposta una

specifica Strategia Intra-ACP con il relativo Programma indicativo, che ha fornito la cornice per la programmazione di 2,7 miliardi di euro.

La Strategia Intra-ACP viene attuata attraverso Programmi d'azione annuali (AAP), articolati nelle seguenti iniziative: i) globali, che riguardano il settore della salute, in particolare, la lotta alle pandemie; ii) "All-ACP", che riguardano i settori dei cambiamenti climatici, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione e della ricerca, del commercio e dello sviluppo del settore privato; iii) Pan-Africane, che prevedono attività di mantenimento della pace, di *capacity building* per le istituzioni dell'Unione Africana e di assistenza nell'elaborazione delle strategie per affrontare problemi specifici comuni. La Strategia Intra-ACP del X FES è stata adottata nel marzo del 2009 e ad essa hanno fatto seguito i Programmi d'azione annuali.

Entro il 2012 risulterà utilizzato (o in fase di utilizzazione) l'86% dei 2,9 miliardi di euro stanziati per i programmi Intra-ACP nell'ambito del X FES. Il Programma di azione annuale 2012 per la cooperazione Intra-ACP comprende, per un ammontare totale di 67 milioni di euro, sei programmi nei settori: ambiente, agricoltura, istruzione e infrastrutture.

4.1 La Peace Facility

La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato, al fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni sub-regionali africane di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La *Peace Facility* per l'Africa è stata istituita dal Consiglio dei Ministri ACP-UE⁷² a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del *Summit* di Maputo del 2003.

La PF finanzia due tipi di attività: i programmi di *capacity building* e le operazioni a sostegno della pace (*peace support operations* – PSO).

Per quanto riguarda quest'ultimo nucleo di attività, l'UE sostiene attraverso l'*African Peace Facility* la missione *African Union Mission* in Somalia (AMISOM), la forza multinazionale MICOPAX nella Repubblica Centrafricana, e le operazioni di pace in Mali (AFISMA).

Attraverso il meccanismo di risposta immediata *ERM* (*Early Response Mechanism*) l'UE finanzia le fasi preparatorie delle operazioni a sostegno della pace e le fasi iniziali dei processi di mediazione. Attualmente, l'ERM supporta questi processi di mediazione in Madagascar e Kenya.

⁷² Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

4.2 La Water Facility

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro⁷³ allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie. La *facility*, in particolare, è destinata a finanziare due tipi di iniziative negli Stati ACP volti a: i) aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

Nel 2012 è stata lanciata e finalizzata una specifica richiesta di fondi per la *Water Facility*. Al fine di contribuire al raggiungimento degli OSM relativi ad acqua potabile e strutture igienico-sanitarie in 19 Paesi ACP, sono stati impegnati nel 2012 fondi per un totale di 266 milioni di euro.

4.3 L'Energy Facility

L'*Energy Facility* si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI) adottata nel corso del *Vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile* tenutosi a Johannesburg del 2002, e ha lo scopo di aumentare l'accesso all'energia.

Oltre a contribuire alla riduzione della povertà, attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi energetici, il nuovo strumento si concentra sulla gestione dell'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

La Commissione ha lanciato nell'ambito di questa *facility* un innovativo strumento di *blending*, per un valore di 40 milioni di euro, mirante tra l'altro a incrementare la partecipazione del settore privato. Attraverso questo meccanismo l'UE ha finalizzato nel 2012 cinque progetti nel settore energia.

In appoggio all'iniziativa delle Nazioni Unite SE4ALL (*Sustainable Energy for All*), nel contesto del vertice europeo *EU SE4ALL Summit* dell'aprile 2012, la Commissione sta mobilitando risorse per aumentare l'accesso all'energia sostenibile nei paesi in via di sviluppo: ad esempio sono stati impegnati 400 milioni di euro per progetti nel campo dell'energia nell'Africa sub sahariana e 75 milioni di euro dall'*envelope* Intra-ACP saranno dedicati a progetti di elettrificazione delle aree rurali.

4.4 Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Il 23 aprile 2007⁷⁴ è stato istituito dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

⁷³ Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

⁷⁴ Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture.

Il Trust Fund (TF), gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: i) sussidi ai tassi di interesse; ii) assistenza tecnica; iii) doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e iv) premi assicurativi.

Il TF finanzia i progetti impiegando i contributi a dono provenienti dalla Commissione europea e dagli Stati membri e i prestiti a lungo termine resi disponibili dalla BEI e dai finanziatori dello sviluppo europei, ai quali si è aggiunta dal novembre 2010 l'*African Development Bank*. I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI⁷⁵ e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale⁷⁶.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità con i criteri di eleggibilità definiti nell'Accordo istitutivo dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo *Steering Committee*, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

Nel 2012 sono stati approvate 17 operazioni di dono per un ammontare di 83 milioni di euro, portando così il numero totale di operazioni a 74 per un valore di quasi 380 milioni di euro di doni approvati dalla costituzione del Trust Fund.

5. I contributi dell'Italia

Nel 2012 si sono avute le seguenti attività finanziarie da parte dell'Italia:

- esborsi per il FES che vengono fatti in tre rate l'anno su richiesta della Commissione: 334,36 milioni di euro;
- esborsi alla BEI per l'*Investment Facility*: 35,11 milioni di euro;

Non è stata versata la contribuzione volontaria per il Trust Fund UE-Africa dell'anno 2012.

Come previsto nel Regolamento Finanziario del FES, la Commissione europea ha presentato a ottobre 2011 le previsioni dei contributi FES per l'anno successivo. Nel giugno 2012 la Commissione ha rivisto al ribasso tali stime e si è verificata una rilevante differenza tra le previsioni e la quota effettivamente richiesta agli Stati. Per l'Italia ciò ha comportato una diminuzione di oltre 100 milioni di euro delle erogazioni rispetto agli stanziamenti previsti nel relativo capitolo di bilancio.

Sulla base della proposta della Commissione, si prevede anche per il 2013 un abbassamento della quota FES 2013 rispetto alle previsioni.

⁷⁵ I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

⁷⁶ L'Italia è rappresentata nel Gruppo dei Finanziatori dalla SIMEST S.p.A.

6. La cooperazione attraverso le risorse del bilancio UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso: i) il DCI (*Development Cooperation Instrument*), finanziato con risorse del bilancio comunitario, è dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina e ad alcune tematiche trasversali a tutti i PVS; ii) l'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*), relativo ai Paesi del Mediterraneo e iii) l'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), che riguarda i Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea.

Nel 2012 l'UE ha destinato complessivamente alle attività di assistenza esterna 13.784 milioni di euro, corrispondenti a circa il 9% del bilancio totale dell'UE.

Il DCI (*Development Cooperation Instrument*), entrato in vigore il 1° gennaio 2007, ha una dotazione di circa 16,9 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Esso si articola in tre linee di intervento: geografica, settoriale e tematica. La prima riguarda l'assistenza al Sudafrica e a 47 paesi dell'America Latina, dell'Asia (compresa l'Asia centrale) e del Medio Oriente (Iran, Iraq e Yemen), che non beneficiano degli altri strumenti finanziari dell'UE (FES, ENPI o IPA) con una allocazione di 10,6 miliardi di euro, corrispondenti al 60% del totale. La seconda è dedicata al sostegno del processo di adattamento di 18 paesi ACP alla riforma del regime dello zucchero a seguito della firma del relativo Protocollo con l'UE. La terza, infine, riguarda il finanziamento di cinque programmi tematici: i) sviluppo del capitale umano; ii) ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia; iii) attori non statali e autorità locali nello sviluppo; iv) sicurezza alimentare; v) migrazione e asilo. Questi programmi, che riguardano settori trasversali, vanno a beneficio anche dei paesi FES ed ENPI, con una allocazione di 5,6 miliardi di euro corrispondenti al 33% del totale.

Per i programmi geografici del DCI, nel 2012 sono stati impegnati complessivamente 1.452 milioni di euro (a fronte dei 1.414 milioni del 2011) e sono stati erogati 1.083 milioni (contro i 1.100 milioni dell'anno precedente). Le risorse impegnate, anche nel 2012, sono state destinate in prevalenza (49%, pari a 718 milioni di euro) al settore delle infrastrutture sociali.

Per i programmi tematici, nel 2012 gli impegni ammontano a 1.287 milioni di euro (a fronte di 1.173 milioni nel 2011), mentre le erogazioni sono state pari a 968 milioni (1.044 milioni nel 2011).

Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 è in corso il negoziato per il nuovo *Development Cooperation Instrument*. Nel nuovo ciclo finanziario i programmi tematici saranno ridotti da cinque a due: Beni pubblici e sfide globali (nelle diverse componenti: sicurezza alimentare, cambiamento climatico, inclusione sociale e sviluppo umano, energia, migrazione) e Organizzazioni della società civile e Autorità locali. Si prevede una dotazione finanziaria per il DCI di 17,39 miliardi di euro, leggermente superiore all'ammontare sopra indicato previsto nell'attuale programmazione 2007-2013.

L'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*- *Strumento europeo di vicinato e partenariato*) mira al sostegno di obiettivi strategici nei Paesi del vicinato europeo (quali: la transizione democratica e i diritti umani; la transizione verso economie di mercato e lo sviluppo sostenibile; politiche di lotta al terrorismo e di risoluzione dei conflitti). Nell'ambito di questi obiettivi strategici i principali campi di cooperazione sono: il rafforzamento del dialogo politico per le riforme multisettoriali, il supporto istituzionale, gli obiettivi di sviluppo del millennio.

Per i programmi ENPI nel 2012 sono stati impegnati complessivamente 2.353 milioni di euro (2.015 milioni nel 2011) e sono stati erogati 1.398 milioni di euro (1.426 milioni nell'anno precedente). Le risorse erogate nel 2012 sono state destinate prevalentemente al settore delle infrastrutture sociali (47%, pari a 603 milioni di euro).

L'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*) è lo strumento dedicato ai Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea, al fine di sostenerne dal punto di vista tecnico e finanziario il processo di allineamento agli standard e alla legislazione dell'UE. I fondi IPA sono pari a 11,5 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, per i seguenti Paesi beneficiari: Albania, Bosnia and Erzegovina, Macedonia, Islanda, Kosovo, Montenegro, Serbia, e Turchia.

Le esigenze di ogni Paese beneficiario sono molto diverse tra loro: per questo l'IPA è uno strumento molto flessibile che garantisce soluzioni di finanziamento mirate e specifiche attraverso i seguenti canali: assistenza alla transizione e istituzioni dello Stato; cooperazione *trasversale* (*Cross-Border Cooperation, CBC*) tra i Paesi candidati o tra essi e l'Unione; sviluppo regionale; sviluppo e valorizzazione delle risorse umane; sviluppo rurale.

7. Gli strumenti della cooperazione UE

Il sostegno al bilancio (*Budget Support, BS*)⁷⁷ è uno strumento importante della politica complessiva di sviluppo dell'UE nei confronti dei paesi partner. È un mezzo per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Negli ultimi anni, l'approccio settoriale (*Sector Budget Support, SBS*) e il sostegno al bilancio generale (*General Budget Support, GBS*) sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria. Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione della povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche e la riduzione dei costi di transazione collegati all'erogazione degli aiuti. Queste modalità di finanziamento, quindi, stanno gradualmente sostituendo il finanziamento legato ai progetti, quando ne ricorrono le condizioni. Per l'ammissibilità ai programmi di sostegno generale al bilancio vengono applicati dalla Commissione i seguenti criteri: i) *stabilità del quadro macroeconomico* (in particolare coerenza della politica e degli obiettivi in materia di bilancio con la stabilità macroeconomica e regole sane in materia di trasparenza fiscale e sostenibilità del debito); ii) *politiche e riforme settoriali/nazionali* (incentrate sulla crescita sostenibile e sulla riduzione della povertà, in linea con la strategia proposta nella Comunicazione *Agenda for Change*⁷⁸ e sul raggiungimento di un grado elevato di giustizia ed equità nella riscossione delle imposte, un'efficace protezione sociale e progressi nel miglioramento dell'occupazione e della qualità del lavoro); iii) *gestione delle finanze pubbliche* (valutazione del quadro istituzionale, legislativo e regolamentare e delle prestazioni del sistema di gestione delle finanze pubbliche nel paese partner). Condizioni particolari di eleggibilità sono previste per gli *Stati fragili*, in cui i programmi di aiuto al bilancio devono essere adattati alle specificità e alle problematiche dei singoli paesi, che incidono, in particolare, sull'ammontare delle risorse erogate, sulla durata del programma e sulle condizioni di esborso dei fondi.

⁷⁷ Comunicazione della Commissione COM(2011) 638 Il futuro approccio al sostegno dell'Unione Europea al bilancio dei Paesi terzi.

⁷⁸ COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma per il cambiamento – Agenda for Change.

Nel 2012 la Commissione ha continuato a erogare una quota significativa di aiuto ai PVS (ACP, Asia, America Latina) attraverso la modalità del sostegno al bilancio (BS). Le risorse impegnate a tal fine sono state pari a 2,308 miliardi di euro corrispondenti al 26% di tutti gli impegni assunti nell'ambito del bilancio comunitario e al 26% nell'ambito del FES. Si rileva un aumento rispetto al 2011 (1,25 miliardi di euro). In particolare, il sostegno generale al bilancio (General Budget Support, GBS) ha previsto impegni per 800 milioni di euro (205 milioni nel 2011) e impegni per programmi di aiuto settoriale al bilancio (Sector Budget Support - SBS) per un totale di 1,508 miliardi di euro (1,04 miliardi nel 2011).

**Impegni per il sostegno al bilancio
(milioni di euro)**

	2012	2011
ENPI		
sostegno generale al bilancio	108	--
sostegno settoriale al bilancio	623	513
DCI geografico		
sostegno generale al bilancio	402	76
sostegno settoriale al bilancio	--	383
DCI tematico		
sostegno generale al bilancio	155	56
sostegno settoriale al bilancio	40	67
FES		
sostegno generale al bilancio	537	74
sostegno settoriale al bilancio	443	84
Totale	2.308	1.253

Un'altra modalità di aiuto al bilancio, introdotta nel 2008 nell'ambito del X FES è il Contratto MDG. Questa evoluzione del sostegno al bilancio, la cui denominazione intende sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il focus sui risultati correlati agli MDGs, è volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci e ad aumentare l'*ownership* dei paesi beneficiari. Sotto il X FES, quest'iniziativa è stata adottata a favore di 8 Paesi ACP.

In materia di cooperazione esterna e sviluppo dell'Unione Europea, da tempo si pone la questione della coerenza, efficacia e visibilità dell'utilizzo di risorse finanziarie europee e non. Il contesto attuale di crisi finanziaria e austerità di bilancio ha parimenti sollecitato un rinnovato interesse, sia a livello europeo che a livello mondiale, sulla necessità di trarre il massimo risultato possibile dalle scarse risorse disponibili. A livello di Unione Europea, il coesistere di fonti diverse e non coordinate di finanziamento (Commissione, BEI, BERS e bilaterali) riduce fortemente l'impatto complessivo dell'azione europea, impatto che potrebbe rivelarsi considerevole se si tiene conto che l'UE è il principale donatore a livello mondiale. A tale scopo si è focalizzata l'attenzione sull'opportunità di sviluppare nuovi meccanismi di finanziamento basati sul mix di prestiti e risorse a dono, detti *meccanismi di blending*.

Tale riflessione ha condotto nel 2012 alla costituzione di un nuovo organismo di coordinamento in sede comunitaria, la *EU Platform for Blending in External Cooperation (EUBEC)*. Costituito nell'ambito del Segretariato della Commissione, è composto da un *Policy Group*, che detta gli indirizzi strategici, al quale partecipano la Commissione, il